DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.600	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità a 8 pagine

Gli "Amici" di Grosseto diffonderanno 2.400 copie il 2 aprile e 5.400 il 3 aprile

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 90 — GIOVEDI' 31 MARZO 1955 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SALUTO AL P.S.I.

Al suo trentunesimo Congresso il Partito socialista si presenta fiero e sicuro per i risultati ottenuti in molti anni di lotta. Ha subito la scissione saragattiana e quella romitiana, ma ne ha rapidamente superato le conseguenze ed ha progredito ancora, conquistando una influenza crescente nella vita nazionale e colmando largamente i vuoti lasciati dagli scissionisti. Questi, al contrario, hanno regredito, perdendo il 7 giugno 1953 quasi metà dei voti già raccolti il 18 aprile 1948, nonostante il nuovo apporto dei romitiani. Non può quindi esservi dubbio che larghi strati di lavoratori italiani hanno dato ragione ai socialisti contro i socialdemocratici e le «terze forze» aggiogate ai clericali.

Che cosa hanno ottenuto i cosiddetti partiti minori asservendosi alla D.C.? Si sono forse sviluppati? Hanno impedito la involuzione del regime repubblicano? Hanno realizzato riforme strutturali nella società italiana? Hanno condotto le masse popolari innanzi sulla strada del socialismo? No. Sono ridotti a prendere schiaffi su schiaffi, malgrado la loro prontezza nel rendere i più bassi servizi per favorire insieme la clericalizzazione dell'Italia e il dispotismo economico e politico della grassa borghesia monopolistica.

Il patto di unità di azione con il Partito comunista non ha invece impedito al Partito socialista di rafforzarsi. Gli ha consentito di contribuire efficacemente all'unità delle masse lavoratrici e alla loro combattività, che sono oggi la sola, reale garanzia di libertà e di democrazia contro i furiori attacchi padronali e governativi, i quali non hanno certo risparmiato i socialisti. Ma per quanto gravi siano le lotte, per quanto difficile la vittoria — la storia e l'esperienza ormai secolari del movimento socialista dimostrano che è sempre meglio battersi, piuttosto che fidare nella «comprensione» delle classi dominanti, piuttosto che fidare nel loro rispetto della vita e della libertà dei lavoratori.

L'altro ieri il *Corriere della Sera*, in una recensione del bellissimo *Metello* di Vasco Pratolini, si sdilinquiva sul preteso socialismo «umanitario» dei primi anni del nostro secolo, contrapponendolo alle aspre lotte di classe dell'attuale periodo. Eppure nello stesso *Metello* il grande sciopero dei muratori fiorentini dura decine e decine di giorni, con sacrifici gravissimi, e termina con una vittoria stentata e bagnata di sangue operaio. Eppure non è vero affatto che a quel socialismo i capitalisti di allora guardassero con simpatia, con umanità. Lo odiavano e lo combattevano con lo stesso accanimento con cui i loro nipoti lottano contro il "socialcomunismo" dei nostri giorni. E' di moda oggi, ed è una fruttuosa speculazione per i conservatori, simpatizzare con i Turati che sono morti: ma che dissero di loro quando erano vivi? C'è ad ogni modo un insegnamento di Turati, ancora prezioso, ed è la sua costanza nel rimanere, anche in minoranza, nel campo dei lavoratori. Questo insegnamento, che caratterizza i socialisti fondamentalmente sinceri, è stato raccolto dal Partito socialista e costituisce la causa essenziale dei suoi successi.

Difficile è comprenderlo da parte degli attuali gruppi dominanti, per i quali tutto lo sviluppo della società umana è da vari secoli null'altro che una serie di errori e di peccati. Per costoro la vitalità del Partito comunista italiano è un mistero di cui cercano la spiegazione nella miseria delle masse o nella smodata bramosia di possedere la «lambretta», negli intrighi di qualche dozzina di sobillatori o nell'intervento del diavolo. Così è per loro un mistero l'esistenza, il progresso, la politica del Partito socialista. Sembrano pensare — e forse lo pensano veramente — che tutto dipenda dall'ostinazione, dall'accecamento di qualche uomo; e non riescono a comprendere che il P.S.I. è un fenomeno storico, prodotto dall'evoluzione italiana, erede di tradizioni vivissime, espressione di interessi e di aspirazioni nutrite da milioni e milioni di lavoratori. La sua politica è determinata da condizioni obbiettive, è voluta da masse numerose che esistono e contano, il che veramente non può dirsi per i socialdemocratici. Insomma il Partito socialista italiano è una corrente viva nel movimento operaio e socialista; la socialdemocrazia italiana è un'appendice della borghesia.

Si può infine notare che, mentre la politica svolta dai socialisti italiani li ha rafforzati, tutte le socialdemocrazie europee si sono indebolite. In confronto all'immediato dopoguerra i laburisti inglesi ed i socialisti francesi hanno visto diminuire notevolmente la loro influenza. I socialdemocratici tedeschi hanno oggi dovuto cercare un'altra politica interna ed estera, meno supina agli interessi della restaurata grande borghesia. La rottura dell'unità dei lavoratori, — e come l'unità è oggi possibile senza i comunisti, lo si voglia o no? — l'anticomunismo forsennato, l'asservimento ai ceti capitalistici non hanno certo portato fortuna alle socialdemocrazie. E' naturale che i socialisti italiani si rifiutino di seguire l'esempio.

Al trentunesimo Congresso del Partito socialista italiano *inviamo quindi il nostro fraterno saluto*. Abbiamo combattuto insieme aspre battaglie: altre ne dovremo combattere che saranno vittoriose se riusciremo — e ne siamo certi — ad impedire divisioni nel campo delle masse lavoratrici e a realizzare invece una sempre maggiore unità delle forze democratiche e socialiste.

OTTAVIO PASTORE

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO DOPO LE ELEZIONI A TORINO

Il voto alla F.I.A.T. chiama alla lotta per le libertà operaie

Rapelli dichiara: «Si ripropone il problema delle libertà sindacali» - Fanfani ricorda le elezioni-truffa alle Mutue - Esultano americani e socialdemocratici

Le votazioni avvenute nel complesso FIAT per l'elezione delle Commissioni Interne sono state al centro dei commenti degli ambienti politici e sindacali del Paese. L'atmosfera in cui si è svolta la campagna elettorale e i risultati che ne sono derivati hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su uno degli elementi più seri che oggi travagliano la vita politica italiana: il massiccio attacco dei grandi monopoli contro le libertà e i diritti dei lavoratori.

La lotta contro i trust, la necessità di impedire che il loro strapotere economico si estenda al controllo sempre più ampio e soffocante della attività politica è un'esigenza che in questi ultimi tempi si è andata ponendo con sempre maggior forza nei più diversi strati sociali. Che la situazione nelle fabbriche si andasse facendo intollerabile e densa di gravi pericoli per le sorti della democrazia italiana lo sta a dimostrare anche il recente voto congiunto del Parlamento che ha dato incarico ad una commissione di deputati di compiere un'accurata indagine nelle fabbriche italiane.

Il voto dei lavoratori della FIAT è stato una ulteriore drammatica conferma dei pericoli oggi insiti nella politica dei monopoli.

Il segretario della CGIL compagno Di Vittorio in alcune dichiarazioni fatte ieri alla stampa ha in questo senso chiarito il pensiero della organizzazione sindacale unitaria, confutando le tesi prospettate da alcuni dirigenti politici dello schieramento governativo. Ha detto fra l'altro Di Vittorio: «D'un fatto sono meravigliato: che tutti fingono di credere che alla FIAT ci sia stata una normale competizione fra sindacati di varie correnti. La verità è — e tutta Torino lo sa — che vi è stata soltanto una lotta aperta e brutale della Direzione della FIAT contro la CGIL e quindi contro i lavoratori. Può destare sorpresa che uomini i quali posano a paladini della democrazia, come l'on. Saragat, tentino di interpretare i risultati di queste elezioni come un trionfo democratico. Ciò sarebbe vero se democrazia significasse imposizione della volontà padronale ai lavoratori, sotto la minaccia della fame. Io ritengo invece, che questo costituisca un gravissimo pericolo per tutte le libertà democratiche, sapendo che quei lavoratori della FIAT che non hanno votato per la CGIL lo hanno fatto contro la loro libera volontà. Noi ci consideriamo sempre legati ad essi ed assieme troveremo la via per ristabilire il rispetto dei diritti democratici e della libera coscienza dei lavoratori alla FIAT e in altre fabbriche italiane».

Partendo da questa premessa il segretario della C.G.I.L. è giunto a logiche conclusioni: «Tutti noi della C.G.I.L. siamo abbastanza forti per accusare il colpo che ci è stato inferto, giacchè noi non accettiamo l'idea che anche col terrore il grande padronato debba pervenire a piegare la classe operaia ed i lavoratori. Intanto il successo del terrore padronale alla FIAT deve suonare come un campanello d'allarme per tutti i democratici italiani. Se la libertà è schiacciata nelle fabbriche, essa è in grave pericolo in tutto il Paese. Tutti i democratici italiani, coloro che amano la libertà, devono aiutarci a difendere vigorosamente i diritti democratici dei lavoratori nelle aziende. La difesa della libertà e dei diritti costituzionali dei lavoratori di fronte al grande padronato, è oggi il problema fondamentale dell'Italia. Ho perciò fiducia che la decantata vittoria del monopolio FIAT assuma il carattere di una vittoria di Pirro. Il popolo lavoratore salverà le libertà democratiche conquistate».

La sostanza dell'analisi compiuta dal compagno Di Vittorio veniva confermata dal deputato d. c. Rapelli il quale ai giornalisti dichiarava: «Il problema delle libertà sindacali viene oggi riproposto all'ordine del giorno dai risultati delle elezioni alla FIAT. Sin dallo scorso anno, a proposito della scissione della CISL avevo parlato (e anche proposto) di una inchiesta sulle libertà sindacali in Italia, proposta praticamente assorbita dalla successiva iniziativa dei deputati Buttè e Calvi e che è stata approvata dai due rami del Parlamento. Sarà fatta sul serio questa inchiesta? Io, comunque, se non sarò fra gli interroganti, chiederò di essere fra gli interrogati».

Di ben diverso indirizzo sono state naturalmente le affermazioni dei principali

(Continua in 2. pag. 8. colonna)

Nuova documentazione sul terrorismo fascista

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 30. — *Dopo i risultati delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne nel complesso industriale FIAT, oggi, nelle sezioni cittadine della FIOM si sono tenute riunioni di scrutatori, membri di C. I., attivisti e lavoratori della FIAT, per discutere, alla presenza dei dirigenti delle organizzazioni sindacali locali, l'andamento delle elezioni e per esaminare i motivi che hanno portato ai risultati di ieri.*

Da queste riunioni è emerso con ancora maggior chiarezza che i risultati costituiscono la più grave denuncia di quanto avanzata sia l'offensiva fascista del grande capitale monopolistico e del fatto che lo spostamento di voti a favore della CISL e della UIL sia avvenuto unicamente in seguito al massiccio intervento intimidatorio e ricattatorio della direzione FIAT e dei «capi», che hanno fatto ricorso in misura inaudita alla minaccia della fame e del licenziamento per indurre i lavoratori a non votare per le liste e per il programma della CGIL-FIOM.

E' sufficiente in proposito citare un solo caso, tra gli innumerevoli di cui la FIOM sta raccogliendo la documentazione, per sottoporla alla commissione parlamentare di inchiesta che di ciò si dovrà coscientemente interessare.

In una officina della sezione Mirafiori, formata in prevalenza di vecchi lavoratori e di invalidi, il ricatto è stato espresso in questi brutali termini: «Voi operai anziani ricordatevi che, se in questo reparto vincerà la FIOM, sarete privati del premio di fedeltà" (premio che costituisce una integrazione indispensabile della normale pensione). Quanto a voi invalidi, se la FIOM vincerà sarete immediatamente sottoposti a visita medica, fatti riconoscere inabili al lavoro e licenziati».

Ricatto della fame, come si vede. Del resto ciò torna a conferma del giudizio, più volte espresso e non solo dalla Camera del Lavoro, del carattere assolutamente antidemocratico e del clima di assoluta mancanza di libertà che hanno avuto le elezioni alla FIAT, e i risultati delle quali appaiono quindi ben lontani dal rappresentare il reale orientamento sindacale della grande maggioranza dei lavoratori della FIAT.

Le riunioni odierne tenutesi nelle sezioni cittadine della FIOM, riunioni affollate e ordinate, hanno messo in luce un altro elemento estremamente positivo: la fiducia degli attivisti, dei dirigenti sindacali e di lavoratori che in questa dura lotta hanno affrontato rischi di ogni sorta, nella propria forza e nella coscienza di classe dei lavoratori torinesi; fiducia che nasce dalla presenza nella fabbrica di un agguerrito nucleo di lavoratori che ha saputo resistere valorosamente alle intimidazioni padronali e che è in grado di riportare sulla via della lotta attiva contro il prepotere fascista all'interno delle fabbriche, nella lotta unitaria per migliori condizioni di vita e di lavoro, tutti i lavoratori, anche quelli che il padrone ha potuto intimidire ma che non ha convinto e che non ha conquistato.

Maggioranza assoluta della FIOT fra i tessili

Vittoria delle liste unitarie alla Superga di Torino, alla Spica di Livorno e alla Buitoni

I lavoratori tessili, nelle elezioni di Commissioni Interne degli ultimi due anni hanno riconfermato la loro fiducia nella organizzazione unitaria aderente alla CGIL, la FIOT. I dati relativi a tutte le elezioni avvenute negli ultimi due anni sono contenuti in una lettera che la segreteria nazionale della FIOT ha inviato a tutte le organizzazioni sindacali di categoria, a precisazione di alcune cifre errate, comunicate al recente congresso nazionale della Federtessili aderente alla CISL.

Su 3016 seggi di commissioni interne disponibili i risultati sono stati i seguenti: FIOT 1873, CISL 1053, UIL 80, altre liste 10. E' inoltre da precisare che, nel complesso, la FIOT ha ottenuto in questi due anni la maggioranza assoluta dei voti validi, e che in quasi tutte le grandi fabbriche ha migliorato le proprie posizioni: alla **Cucirini Cantoni** di Lucca 1957 voti (400 in più) su 2351; alla **Bellora** di Cazzaniga, pur rimanendo in minoranza, ha migliorato di 100 voti; alle **Cotoniere Meridionali** di Napoli, 1953 voti su 2167; alla **Textiloses** di Varese, 1054 voti contro 945 alla CISL.

Altri risultati di elezioni di Commissioni Interne di importanti fabbriche sono segnalati da numerose città.

A Torino, nello stabilimento chimico **Superga**, fabbrica con oltre 1200 dipendenti, la CGIL ha ottenuto l'80,3 dei suffragi tra gli operai e il 28,3 tra gli impiegati. Ecco la ripartizione dei voti fra gli operai: CGIL 674 (739 nel 1954); UIL 168 (117 nel 1954). Fra gli impiegati: CGIL 40 (57 nel 1954); UIL 101 (70 nel 1954). In questa fabbrica tradizionalmente la CISL confluisce nella stessa lista con la UIL. La leggera differenza di voti esistente tra l'anno scorso e quest'anno è dovuta alle numerosissime assunzioni discriminate e relativi licenziamenti.

Nello stabilimento metallurgico **Spica** di Livorno, la lista unitaria da 365 voti è passata a 434, mentre la CISL ha guadagnato solo un voto passando da 34 a 35 suffragi. La UIL ha guadagnato 8 voti passando da 8 a 16 suffragi. La CISNAL presentatasi quest'anno per la prima volta ha ottenuto 13 voti.

Rispetto allo scorso anno il personale della Spica era aumentato di 100 unità, assunte con contratto a termine.

Anche a Busto Arsizio le elezioni per la C.I. alla **Ercole Comerio**, fabbrica metallurgica che occupa 820 lavoratori, la lista FIOM ha ottenuto un grande successo, conquistando fra gli operai 5 su 6 seggi e strappando un seggio alla lista della C.I.S.L.

Infine la CGIL ha vinto le elezioni nel più grande stabilimento industriale della provincia di Arezzo, l'azienda alimentare **Buitoni** di S. Sepolcro: operai, CGIL 412, CISL 247, UIL 40; impiegati, CISL 46, UIL 37, schede bianche 16.

I candidati unitari hanno riportato il 56 per cento dei voti, nonostante l'atmosfera di aperte pressioni e di pressante paternalismo. Da parte della direzione era stata perfino diffusa la voce che, se la CGIL avesse perso le elezioni, gli industriali avrebbero elargito in occasione della Pasqua un premio di 10.000 lire alle donne e di 12.000 agli uomini!

Dichiarazioni di Faure sull'incontro dei «grandi»

PARIGI, 30 — Il presidente del Consiglio francese, Edgar Faure, ha auspicato la convocazione di una conferenza delle grandi potenze per la estate di quest'anno; ed ha aggiunto che occorre che le diplomazie occidentali affrettino il lavoro preparatorio, affinchè la convocazione della conferenza non sia eccessivamente ritardata.

Faure, che parlava a una conferenza stampa, ha dichiarato che la Francia auspica la convocazione di una conferenza dei tre occidentali, che preceda una eventuale conferenza con la partecipazione dell'URSS.

Nei confronti della Cina, Faure ha dichiarato che il riconoscimento da parte della Francia della Repubblica popolare cinese non è un «problema urgente», ma che esso si impone per la stessa realtà dei fatti.

Il presidente del Consiglio francese ha inoltre dichiarato che il governo della Germania occidentale non dovrà partecipare a una conferenza con l'URSS, e che la Francia «prenderà in benevola considerazione» la proposta italiana di una conferenza a nove (i paesi dell'UEO, più gli Stati Uniti e il Canadà).

A proposito della situazione nello stretto di Formosa, il presidente del Consiglio francese ha dichiarato che «in tutto il mondo ci deve essere un accordo generale per non fare la guerra per questa o quella isola costiera della Cina, qualunque ne sia l'importanza».

Sequestrati in Ecuador due pescherecci americani

GUAYAQUIL (Ecuador), 30 - Due pescherecci americani l'«Arctic Maid» ed il «Santa Anna» sono stati sequestrati dall'autorità di Guayaquil sotto la accusa di avere pescato nelle acque ecuadoriane.

VITTORIA AZZURRA SUI "CAMPIONI DEL MONDO"

ITALIA-GERMANIA 2-1: la nazionale azzurra ha conquistato a Stoccarda una brillante e insperata vittoria contro i tedeschi, che schieravano quasi al completo la formazione vincitrice del torneo mondiale. Le reti azzurre sono state segnate da Frignani e Pivatelli, quella tedesca da Juskowiak su rigore. Qui l'ala sinistra azzurra Frignani, ricevuto il pallone da Pandolfini, batte il portiere germanico Herkenrath realizzando il primo goal (Telefoto)

«PER RESTAURARE LA DEMOCRAZIA NELLO STATO, NELLE FABBRICHE E NELLE CAMPAGNE»

Il XXXI Congresso del PSI si apre stamane a Torino

Sprezzante dichiarazione di Scelba nei confronti dei capi dei partiti minori che hanno protestato contro il connubio clerico-fascista all'Assemblea regionale siciliana

Preceduto da un largo dibattito alla base, sotto la parola d'ordine: «Nel decennale della Liberazione, unità di popolo per restaurare la democrazia nello Stato, nelle fabbriche, nelle campagne» si apre stamane a Torino il XXXI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano.

I lavori del Congresso — il primo che si tiene a Torino in 60 e più anni di vita del glorioso Partito fratello — dureranno quattro giorni e si svolgeranno nella sala del Teatro Carignano. Vi parteciperanno oltre 500 delegati.

E' atteso l'arrivo anche di numerosi delegati dei partiti socialisti di altri Paesi, fra i quali i delegati del Partito Socialista unitario austriaco Erwin Scharf e Hans Musial, i delegati di Israele, il direttore e il redattore capo dei *Cahiers Internationaux* in rappresentanza del Partito francese e di una folta schiera di giornalisti da tutto il mondo.

Il PCI sarà rappresentato da una delegazione formata dai compagni Mauro Scoccimarro, membro della segreteria del partito, Negarville e Roasio della Direzione, Pessi e Pina Re del C.C., Laconi segretario del gruppo parlamentare.

Ieri, provenienti da Roma, sono giunti il segretario PSI, compagno Pietro Nenni con la consorte, il vice segretario Rodolfo Morandi; sono pure giunti i componenti della direzione e numerosi parlamentari.

L'ordine del giorno dei lavori prevede i seguenti punti:

1) - Elezioni della presidenza, della segreteria, della commissione per la verifica dei poteri e della commissione per le risoluzioni del Congresso;

2) - relazione del segretario del Partito;

3) - ratifica del nuovo Statuto del Partito;

4) - nomina degli organi direttivi del Partito.

Dopo la seduta inaugurale, la città offrirà stamane un ricevimento nel Municipio in onore dei delegati al Congresso e alle ore 20,30 avrà luogo un incontro della direzione con il C.L.N. piemontese. Nel pomeriggio alle 15,30, dopo il saluto alle delegazioni straniere, il compagno Nenni terrà la relazione sul tema: «I socialisti nella lotta per la democrazia, nella società e nello Stato, e per la pace». Il compagno Nenni parlerà anche domenica prossima a conclusione del Congresso in una grande piazza della città.

Le assise socialiste non mancheranno di acuire l'interesse dei circoli politici e si prevede che i lavori di esse verranno attentamente seguiti dagli osservatori di tutti i partiti italiani. Il Congresso del PSI si svolge infatti in un periodo di crisi aperta dello schieramento governativo e, praticamente, alla vigilia delle elezioni siciliane; la combutta clerico-monarco-fascista contro la democratizzazione dell'attuale legge elettorale ha provocato anche ieri, sia alla base, sia al centro, reazioni vivaci da parte di esponenti repubblicani, liberali e socialdemocratici. I più «dolci», naturalmente, sono stati questi ultimi, i quali hanno ancora una volta confermato di volersi mantenere nella posizione di «violino di spalla» della coalizione clericale.

La *Voce Repubblicana*, invece, titola ancora con rilievo sullo scandaloso connubio di Palermo e avverte che «sarà difficile per i partiti democratici dimenticare la stretta di mano fra DC e MSI». Lo stesso giornale insiste, però, nel sottolineare non tanto la gravità politica del gesto clericale nei confronti della democrazia antifascista e dei partiti minori, ma il pericolo che da questo gesto possano scaturire nuove simpatie verso i partiti di sinistra.

Il vice segretario del PLI, on. Bozzi, ha dal canto suo rilasciato una nuova dichiarazione, nella quale afferma che quanto è accaduto in Sicilia è «un errore politico» e che «i suoi effetti saranno rilevanti sul posto e potrebbero prodursi anche in sede nazionale». Pure Bozzi, comunque, spera ancora che il già iniziato processo di chiarificazione nel quadripartito possa continuare in un senso contrario all'indirizzo assunti in Sicilia dalla DC.

Sintomatico è il silenzio del *Popolo*. Negli ambienti dei partitini si auspica che tale silenzio non voglia significare un'adesione agli osanna che il *Secolo* continua a levare ogni mattina; si giudica in ogni modo preoccupante il fatto che l'organo ufficiale della DC non avverta l'opportunità di gettare almeno un po' d'acqua fredda sulla fiamma missina.

Ma non è tutto. All'indifferenza per le proteste dei minori, i dirigenti clericali vi hanno ieri aggiunto il disprezzo. Un dispaccio di una agenzia americana ha infatti riferito che alcuni giornalisti hanno chiesto al presidente del Consiglio italiano se fosse vero che, in seguito ai fatti di Palermo, il governo rischiava la crisi. Scelba ha smentito recisamente. «Ma i capi dei partiti minori — hanno incalzato i giornalisti americani — hanno protestato per quel che è accaduto». «Non c'è da preoccuparsi — ha replicato seccamente Scelba —. Questa reazione era prevista».

Sarebbero ora da prevedersi ulteriori reazioni dei capi dei partiti minori a queste sprezzanti dichiarazioni. Scelba, infatti, ha sfacciatamente ammesso non solo che le proteste dei suoi alleati sono sempre scontate in partenza e che non possono provocare conseguenze pratiche ai fini della stabilità governativa, ma ha implicitamente confessato che tutto ciò che è accaduto nell'aula del Palazzo dei Normanni a Palermo era stato freddamente premeditato dai democristiani, d'accordo coi monarchici e i fascisti. Ma far previsioni in casa Saragat si rischia sempre di passare per falsi profeti. Nessuno, per esempio, avrebbe potuto immaginare che già ieri la *Giustizia* avrebbe completamente taciuto sulla questione siciliana. Eppure, ciò si è verificato: più *cinici* di così!

Il petrolio è sgorgato improvviso in una zolfara dell'Agrigentino

Il denso liquido è scaturito mentre si procedeva all'apertura di una nuova galleria — Esami in laboratorio — Duemila litri raccolti in pochi giorni

SOMMATINO (Caltanissetta), 30. — *Una notizia sensazionale si è diffusa oggi qui, a venti metri di profondità, in una galleria della zolfara «Gallitano», coltivata da un gruppo di piccoli ricercatori, sarebbe stata individuata un'importante manifestazione petrolifera. Del ritrovamento sono stati subito informati l'assessore regionale all'industria e l'ufficio siciliano dell'Edison, concessionaria di un permesso di ricerche che comprende anche la zona dove è ubicata la zolfara.*

L'ufficio ha provveduto immediatamente ad inviare sul posto alcuni suoi tecnici, i quali hanno prelevato abbondanti campioni del liquido che trasuda dalle pareti della galleria. I campioni saranno esaminati nei laboratori del grande monopolio milanese. Fino a quando non saranno resi noti i risultati di queste analisi, nulla potrà dirsi circa le prospettive del ritrovamento. E' però da notare che i tecnici hanno preannunciato l'invio a breve scadenza di una sonda. D'altra parte, le quantità di petrolio che sono abbondantemente sgorgate dalla roccia sono tali da giustificare un certo ottimismo. Con mezzi rudimentali sono stati infatti raccolti in pochi giorni, dal fondo della galleria, ben 2000 litri di grezzo. Parte di esso viene già utilizzato dai contadini della zona per alimentare i tradizionali lumi a petrolio.

La zolfara Gallitano, che dista pochi chilometri dall'abitato di Sommatino, era un tempo di proprietà della Montecatini. Il grande trust a un certo momento l'abbandonò, ritenendola in via di esaurimento, mentre in effetti essa era in grado di fornire ancora una notevole produzione annua. Passata, infatti, sotto la gestione di un gruppo di piccoli ricercatori, ha occupato ben 70 operai e ha fornito una produzione annua di 170 tonnellate di zolfo grezzo.

La scoperta del petrolio è avvenuta mentre un gruppo di operai stava scavando una nuova galleria cosiddetta di tracciamento, alla ricerca di un nuovo strato zolfifero. Tutto a un tratto, gli operai si sono imbattuti in uno strato di argilla, attraverso il quale filtrava in quantità abbondante un liquido denso e nerastro dall'odore inconfondibile della nafta. I lavori di scavo vennero abbandonati; nel fondo della galleria si scavò una fossa, per facilitare la raccolta del liquido che, trasportato con due vagoncini decauville alla superficie è stato bruciato e quindi messo a disposizione della Edison.

La notizia del nuovo ritrovamento ha suscitato grandi speranze nella popolazione

Da sabato l'Unità a 8 pagine con

grande romanzo di
STEVENSON
illustrato dal pittore
UGO ATTARDI